

Menegazzi (Sindacati di base) scrive al pm e all'Uopsal: «Il progetto non tutela i lavoratori, il cantiere rischia di essere un disastro annunciato»

MORI

Giovedì i consiglieri di minoranza di Patt, M5s e Lega saranno ricevuti dal presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti

Vallotomo, è ancora lotta Esposto e lettera a Rossi

*«La Tribù» non desiste e si organizza
l'obiettivo è tornare nella prima fratta*

DENISE ROCCA

MORI - Saranno ricevuti giovedì alle 13 i consiglieri delle minoranze di Mori, che hanno richiesto un incontro con il presidente Bruno Dorigatti. La risposta è arrivata ieri ai consiglieri di Patt, Lega Nord e M5s che hanno proposto l'azione. Non si ce-

**Colpo scrive
al governatore
inviando la relazione
del geologo Gianì:
«L'opera viene
smontata del tutto»**

de un attimo, nonostante il riavvio dei lavori sui terrazzamenti, sulla questione vallotomo. Né dal punto di vista istituzionale, né da quello della Tribù delle Fratte. È scattato infatti ieri un esposto alla procura da parte dell'unione sindacale di base, a firma di Federico Menegazzi, per il cantiere. «Si segnala - scri-

ve il sindacato - la denuncia relativa lo svolgimento di lavori edili nel cantiere di costruzione del vallotomo in Mori, lavori eseguiti in completa omissione ai precetti fondamentali sulla sicurezza». Si parla di una delle istanze dei manifestanti, cioè dell'esposizione «continua e prolungata dei lavoratori al rischio di caduta massi, come è stato indicato nella relazione commissionata dalla Pat al geotecnico professor Barla del Politecnico di Torino, nella quale si evince un fattore rischio così alto di instabilità della massa rocciosa, tale da escludere la possibilità di qualsiasi intervento in tempo utile e necessario all'allontanamento in sicurezza dei lavoratori, nell'ipotesi di un crollo repentino». Si cita anche la relazione del professor Gianì a supporto e si conclude chiedendo «un intervento immediato al fine di tutelare le maestranze impiegate e al fine di impedire che un disastro annunciato sia a perpetrarsi nella cittadina di Mori per incauta valutazione del rischio e delle procedure di lavoro ivi adottate (i mezzi pesanti che operano al suolo potrebbero aumentare l'instabilità e far precipitare la situazione per mezzo delle vibrazioni tra-

smesse al terreno. [...]». E un intervento urgente è chiesto anche all'Uopsal.

Mentre il movimento con il sindacalista Menegazzi, che è anche parte della Tribù delle Fratte, non ha alcuna intenzione di lasciare le fratte, né simbolicamente e nemmeno fisicamente (si pensa ad un ritorno dei cittadini, dove possibile, sulla prima fratta) i consiglieri del Movimento cinque stelle moriano hanno inviato un'email al presidente Ugo Rossi con la relazione tecnica di Gian Paolo Gianì: «Come potrà Lei stesso valutare - scrive Renzo Colpo - l'attuale progetto in fase di realizzazione viene completamente smontato, sia sotto il profilo procedurale, sia sotto il profilo tecnico/strutturale, sia sotto il profilo dei costi che di quello del danno ambientale.

Aggiungo che per l'accelerazione dei lavori, oggi sono in funzione una serie spropositata di interventi di presidio da parte delle forze dell'ordine e finanziarie dei vigili del fuoco che aggraverebbero enormemente i costi complessivi dell'opera ed il conseguente possibile danno erariale provocato dagli errori di base della procedura che il professor Gianì evidenzia».

LO STRISCIONE

Il nuovo striscione, apparso appeso alle colonne del municipio. Lo slogan è sempre il medesimo: «Fissare il diedro, resistere all'arroganza». Così la tribù delle fratte continua nella sua opera di sensibilizzazione della comunità moriana, nel tentativo di convincere residenti e soprattutto istituzioni, che c'è un modo meno impattante per garantire sicurezza.

